Una grossa delusione la corsa in rosa di Torriani

Il "Giro" a Balmamion

E' di Carlesi l'ultimo sprint

Gli scalatori (come i passisti) hanno deluso Balmamion: un esempio di regolarità

Dal nostro inviato

MILANO, 9

Con un evviva a Franco Balmamion, un evviva un po' sommesso perché, nonostante i suoi meriti, il ragazzo di Nole Canavese deve ancora farsi una personalità, il 45° Giro d'Italia si è concluso oggi al Velodromo Vigorelli dopo 21 tappe pari a 4.198 chilometri (che in realtà sono di più perché qualche cartina di Torriani era fasulla), sette arrivi in salita, cinque montagne di prima categoria, sette di seconda e quattordici colli, valichi o passi per i traguardi tricolori. Le montagne di prima categoria dovevano essere sette, ma una giornata di bufera ha cancellato dalla carta del Giro il Passo di Valles (che trovandosi a quota 2033 era il «tetto» della corsa) e il Passo di San Pellegrino.

Quel giorno, il 2 giugno, gli uomini che vivono nel ciclismo non lo dimenticheranno più. Nessuno di noi, nessuno del seguito è in grado di raccontare per filo e per segno cos'è successo nella cavalcata dei «Monti Pallidi» troncata dall'acqua, dalla neve, dal vento e dal freddo. Ognuno di noi ha assistito a qualche episodio, ma mettendolo insieme non ricaveremmo la metà delle scene, dei drammi di quella tremenda giornata. E oggi, alla conclusione del Giro, sarebbe di cattivo gusto dar retta a coloro che giurano e spergiurano di aver visto questo e quello salire in macchina per trenta, quaranta chilometri, scendere rifocillato e terminar la corsa.

In casi del genere viene a mancare il controllo della situazione e in un modo o nell'altro qualcuno ne approfitta. Ma nessuno si sarebbe aspettato l'abbandono, il ritiro dalla scena di 55 corridori fra i quali un Gaul, un Pambianco (già malandato), un Ronchini e un Van Looy con sei delle sue «guardie rosse». Ecco, da quel giorno il giro è calato di tono, ha perso gran parte dei suoi valori tecnici, e i rimasti erano proprio dei superstiti, degli uomini che per paura di soffrire troppo tiravano i denti in barca e andavano avanti alla chetichella, senza bagliori, anzi facendosi fischiare per la pedalata fiacca che sovente li portava al traguardo con notevoli ritardi sulla tabella di marcia.

Ma i corridori erano colpevoli al cento per cento di una situazione che screditava il ciclismo? Non diremmo. Torriani aveva voluto esagerare, aveva tirato fuori strade impossibili, paesi dove non era mai passata una corsa e montagne tante, troppe e montagne. Il Giro più difficile di tutti i tempi, il Giro che doveva decretare il trionfo degli scalatori. E mentre gli scalatori (ad eccezione di Soler) si guardavano bene dal mettersi in luce, i passisti facevano direttamente sul piano. E così, dopo la scomparsa di Van Looy e dei suoi uomini che avevano dato tono ad alcune tappe, il Giro scadeva e andava incontro al fallimento o pressapoco. Così i corridori, si difendevano come potevano, reagivano alle salite, alle rampe, a scalari poderosi in campagna, decretando lo scoppio o quasi. E uno di loro (Defilippis) lanciava chiaro: «Torniamo a tenere i suoi interessi noi difendiamo la nostra salute».

È noto a tutti, parte, che i nostri non sono proprio degli eroi in bicicletta e questo lo sapeva anche Torriani il quale avrebbe fatto bene a non tirare così tanto la corda. La non [illegible] troppa dei Taccone e dei Massignan senza avversari ha provato Torriani ha tentato e gli è andata male e senza dubbio trarrà insegnamento in quella intelligente esperienza. Torriani può fare buon viso a cattivo gioco affermando che il successo di un giovane dovrebbe esaltare gli appassionati, ma per il suo Giro turistico egli voleva un altro vincitore, un nome ben più squillante di quello dell'ex operaio della FIAT Franco Balmamion.

E così il giro del «se» e del «ma» (come avevamo scritto alla vigilia). Il Giro che potrebbe aver decretato il trionfo di Gaul e magari (speriamo di no) quello di Nencini. Il Giro che presentava un Carlesi e un Pambianco in grame condizioni è stato vinto da un ragazzo che aveva soltanto la pretesa di ben figurare.

L'abbiamo scritto ieri: potete, dovete applaudire Balmamion perché se lo merita. E' stato il più regolare, ha vinto qualche giornata infelice, ma niente crisi, niente crolli. Un bel passo avanti sul Plan del Resnelli e il colpo gobbo il giorno dopo nella Lecco-Casale (fuga con Conterno, Bailetti ed altri e maglia rosa).

L'atleta di Giacotto non faticava a conservare il primato fino ai piedi delle Balconate Valdostane e il giorno in cui i suoi rivali avrebbero dovuto farlo fuori, il «leader» rafforzava la sua posizione, gettava acqua sul fuoco di Taccone e respingeva gli attacchi di Defilippis il quale pur indossando la stessa maglia si comportava da nemico.

Sull'«Unità del lunedì» parleremo degli altri, degli uomini che hanno deluso, dei ragazzi che non hanno fatto di più perché sottovalutati (o sopravalutati) dai tecnici che li guidavano, pubblicheremo le dichiarazioni di alcuni direttori sportivi rilasciate all'*Unità*, un giudizio di Jean Bobet (inviato dell'*Equipe*) per il nostro giornale, faremo cioè il punto finale su una competizione che, come abbiamo potuto constatare, occupa sempre un posto di rilievo nel cuore degli sportivi italiani. Per intanto vi diremo che la regolarità di Balmamion non ci è nuova: l'abbiamo seguito due anni fa nello «S. Pellegrino» a tappe per dilettanti dove senza... strafare si aggiudicò in extremis il successo finale davanti a Zancanaro, e in quella gara lo giudicammo un «succhiaruote», mentre in effetti cominciava a dimostrarsi un buon calcolatore, un atleta senza preferenze, cioè un corridore completo.

Il nome di Franco Balmamion entra da oggi nel libro d'oro del Giro d'Italia accanto alle celebri figure di Girardengo, Bartali, Coppi, Magni, Koblet e tanti altri. Rovistando in questo libro d'oro, tra i piazzati (al quinto posto) troverete un altro Balmamion (a quei tempi si scriveva Balma-Mion): è lo zio di Franco il quale nel 1931 concluse il Giro alle spalle di Camusso, Giacobbe, Marchisio e Cavallini. Buon sangue, dunque, non mente, anzi il nipote meglio dello zio.

E adesso dedichiamo lo spazio che ci rimane all'ultima tappa.

Ecco. All'ultimo appello non risponde Meco.

Via Meco, restano in 47 e l'andatura (come si prevedeva) è fiacca. Per di più il caldo soffoca. A Ivrea, 17' di ritardo sulla tabella di marcia, a Santhià (km 70) mezz'ora abbondante.

In testa al plotone fanno la guardia Bailetti e Sartore. Vercelli, Novara (km 112): qui un allungo di Fallarini (controllato da Bailetti) mette in difficoltà l'infortunato Conterno. Tenta Dante (bloccato da Sartore), tenta Sanemeterio e lo va a prendere Barale. Gli uomini della «Carpano» annullano anche uno scatto di Baldini. E torna la calma. Così fino a Milano, cioè tutti in gruppo (compreso Conterno) fino al Vigorelli. Di chi è l'ultima volata? E' di Carlesi (ben condotto da Adorni) su Benedetti, Pellegrini, Brugnami, Baffi.

Sono le 16,34 e il Giro è finito. Franco Balmamion scende dalla bicicletta e dice: «E' fatta...».

E' fatta, ragazzo: adesso puoi dormire fra due guanciali.

Gino Sala

Carlesi vince al Vigo. (Telefoto)

BALMAMION compie il giro d'onore al «Vigorelli». (Telefoto)

I mondiali nella fase decisiva

Oggi i «quarti» in Cile

Questo il programma: URSS-Cile, Germania-Jugoslavia, Brasile-Inghilterra e Ungheria-Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

RANCAGUA, 9

La decisione della FIFA di modificare il calendario già stabilito per permettere al Cile di giocare le semifinali a Santiago, se battera l'URSS nei quarti, ha provocato violentissime polemiche: i tedeschi in particolare hanno elevato alte proteste essendo i più danneggiati perché spettava a loro di giocare eventualmente la semifinale a Santiago.

Ma anche i brasiliani hanno protestato con fermezza per il cambiamento delle sedi: soprattutto poi si fa notare da più parti che il provvedimento della FIFA denota una «simpatia» nei riguardi del Cile che potrebbe essere male interpretata dagli arbitri incoraggiandoli a favorire la squadra di casa (come è già avvenuto in occasione dell'incontro con l'Italia) con il risultato di mettere in pericolo la regolarità dei campionati.

Ma queste proteste non hanno avuto nessun effetto: per cui le squadre si apprestano ad affrontare i quarti di finale in una atmosfera di malcontento e di diffidenza reciproca. Vedremo come andrà a finire: per ora facciamo punto per passare ad un sommario esame degli incontri di domani.

Cominciamo naturalmente con l'incontro che è al centro delle polemiche ovvero con URSS-Cile che si giocherà ad Arica sotto la direzione dell'arbitro olandese Horn. Il piccolo stadio Karlos Dittborn non basterà a contenere gli spettatori. I biglietti sono andati a ruba: spettatori, oltrechè da Santiago, sono arrivati in massa anche dal vicino Perù. Le ultime notizie sulle due formazioni affermano che il Cile dovrà fare ancora a meno di Fouilloux (sfortunato (che verrà sostituito da Tobar) mentre è incerta la partecipazione del portiere Escuti ed il rientro in squadra di Jorge Toro.

L'URSS schiererà la sua formazione migliore ma l'allenatore Kacialin ha dichiarato di temere lo stesso l'ostacolo Cile. «I cileni sono forti, capaci di ogni prodezza ed avranno il pubblico dalla loro. E questo ha molta importanza, lo si è visto in Italia-Cile». Nonostante ciò, il pronostico, almeno in linea puramente tecnica, è tutto a favore dello squadrone sovietico. Infatti, il livello del gioco dell'URSS è nettamente superiore a quello dei padroni di casa, e superiore è la classe dei suoi uomini tra i quali spiccano il portiere Yachin, i centrocampisti Netto e Voronin, i goleador Ivanov e Ponedelnick. Ma non si può ignorare la possibilità che il Cile riesca a sovvertire le previsioni facendo leva sul ritmo e sulla sua eccezionale carica agonistica: e sopratutto non si può trascurare l'eventualità di un arbitraggio sfacciatamente favorevole ai padroni di casa.

Il secondo incontro in ordine di importanza può considerarsi quello di Santiago tra Germania e Jugoslavia (diretto dal peruviano Yamasaki) che si presenta come il più equilibrato della giornata perchè nè la Germania nè la Jugoslavia hanno convinto finora al cento per cento. La Jugoslavia si presenta è vero più preparata tecnicamente ed in possesso di un gioco più moderno avendo una forte difesa e contropiedisti abili come Sekularac e Galic. Ma è anche vero che la Germania è vigorosa e forse un tantino più pratica.

Poi c'è la tradizione che è tutta a favore della Germania. «Abbiamo battuto la Jugoslavia — non ha esitato a dichiarare il C.T. tedesco, Herberga — sia nei «mondiali» del '54, sia in quelli del '58. Non vedo perchè proprio adesso questa bella tradizione debba interrompersi. Vinceremo, ne sono sicuro». Per contro, anche i jugoslavi sono convintissimi. «Siamo nettamente superiori ai tedeschi, — hanno detto concordi l'allenatore C[illegible] e i giocatori jugoslavi — Siamo più abili, più in fiato, più preparati. Abbiamo tutte le possibilità non solo per eliminare la Germania ma anche per vincere i campionati».

Il [illegible] Brasile-Inghilterra (a Viña del Mar, arbitro Schwinte) un incontro che avrebbe potuto benissimo costituire la finalissima secondo i pronostici della vigilia, invece le due squadre sono costrette ad affrontarsi già ne quarti. Per molti il Brasile deve considerarsi favorito pur non potendo contare ancora sulla presenza di Pelé ma noi crediamo che l'incontro sia più aperto ed equilibrato di quel che non appaia a prima vista, dato che brasiliani hanno una difesa così forte come il quintetto di punta. Infine c'è l'Ungheria-Cecoslovacchia (diretta da Latishev) già a Rancagua. Si capisce che l'Ungheria forte di suoi Albert e Tichy dovrebbe farcela anche con un avversario così forte come la Cecoslovacchia: però non bisogna sottovalutare le possibili conseguenze delle assenze di Gorocs, Solymosi e Sipos e l'infortunio [illegible] che ne [illegible] assenze che potrebbero anche propiziare un risultato clamoroso.

Chiudiamo ricordando che le partite si giocheranno mezz'ora prima del solito secondo i regolamenti della FIFA in caso di parità al termine dei 90' saranno disputati i tempi supplementari. In caso di ulteriore parità la decisione verrà affidata al sorteggio.

a. c.

Poco prima della partenza per l'Italia SIVORI firma l'autografo su un pallone per il piccolo GATTI, un suo ammiratore figlio di un immigrato italiano in Cile

Oggi gli azzurri a Roma

SANTIAGO, 9

La squadra italiana ha lasciato il Cile questa mattina a bordo di un aereo della «Alitalia» che ha decollato dall'aeroporto di Los Cerillos alle 9,10 (locali) diretto a Roma dove l'arrivo è previsto per la tarda mattinata di domenica 10 giugno.

Qualche centinaio di persone era all'aeroporto a salutare gli «azzurri».

Il capo comitiva azzurro dr. Franchi ha dichiarato prima di salire sull'aereo: «Abbiamo passato a Santiago giorni amari prima e durante il campionato. Riteniamo di aver dimostrato che la nostra squadra aveva non solo i meriti per rimanere ma anche il diritto di rimanere.

«Purtroppo i fattori extrasportivi hanno prevalso su quelli sportivi, danneggiando un campionato del mondo che finora è stato disputato più sul piano dell'agonismo che su quello della tecnica, alterandone i valori e i risultati. Rientriamo in Italia con molta amarezza pensando a quello che la squadra avrebbe potuto fare.

«Questa amarezza è stata accentuata poi dal volume di gioco prodotto dalla nostra squadra nella partita con la Svizzera. Ai giocatori e ai tecnici rivolgo il ringraziamento più vivo perché si sono comportati con onore anche in circostanze estremamente difficili. A Santiago abbiamo conosciuto alcune cose buone e alcune cose cattive. Cercheremo di ricordare le prime e dimenticare le seconde».

Dal canto suo il C.T. Mazza non ha nascosto la sua amarezza per l'eliminazione degli «azzurri» e gli episodi che si sono verificati durante Italia-Cile. «L'Italia non ha potuto apprendere un bel nulla da questi campionati — ha dichiarato tra l'altro il tecnico di Ferrara — perché nessuna delle squadre partecipanti ha fatto nulla di buono. La tecnica è stata scadente e il gioco duro ha costituito la risorsa principale di buona parte delle squadre. Questi campionati sono stati i peggiori che si siano mai visti. La qualità del calcio sudamericano è molto scesa, da quattro anni a questa parte. Gli uomini che vedemmo in Svezia stanno invecchiando e nuovi assi non se ne vedono».

Come pronostico per la finalissima Mazza ha espresso il parere che gli ungheresi, da quanto si è visto finora, hanno moltissime possibilità di vincere la «Taça».

Subito dopo, mentre la folla batteva calorosamente le mani, i tecnici e i dirigenti azzurri sono saliti sul jet, che è subito partito. L'aereo è giunto quattro ore dopo a Buenos Aires: vi si è fermato solo il tempo necessario per il rifornimento. Poi è ripartito. Prima di giungere a Milano, farà scalo anche a Montevideo, San Paulo, Rio de Janeiro.

A Buenos Aires si sono fermati tutti i calciatori del Milan che il 20 giugno s'incontreranno col Boca Juniors d'Argentina e Sivori e Maschio che si sono trattenuti per far visita alle loro famiglie.

Al Flaminio (ore 17)

I giallorossi contro il Lens

Per mettersi al riparo da ogni sorpresa Manfredini e compagni dovrebbero segnare molti goals

La Coppa dell'Amicizia è arrivata alle fasi decisive con la disputa delle semifinali tra Torino e Milan e tra la Roma e la squadra francese del Lens.

L'avversario dei giallorossi non è affatto da sottovalutare come dimostrano le due vittorie ottenute sul Catania (ambedue con il punteggio di 3 a 1). Sopratutto temibile poi tra i francesi è il centro avanti Oudyani che ha messo a segno ben cinque delle sei reti segnate complessivamente dal Lens al Catania.

Quindi i giallorossi dovranno impegnarsi a fondo, tanto più che poi li attenderà il retour match a Lens ed è bene che si mettano al riparo da ogni sorpresa già da oggi sfruttando i favori del fattore campo per segnare un congruo numero di goal. La formazione del resto da ogni garanzia potendo Schiaffino schierare la migliore possibile con le uniche eccezioni di Loyacono (andato in ferie a Buenos Ayres), di Menichelli e Losi.

I probabili schieramenti dovrebbero essere dunque i seguenti: **Roma**: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Chiarico, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Di Virgilio. **Lens**: Clement; Polonia, Plazek, Bienganski, Budzinski, Claus; Wisnieski, Kosso, Oudjani, Deloffre, Edon.

Anche la «Mitropa Cup» giunta alle battute finali in questo quarto turno tutte le squadre italiane sono severamente impegnate giocando in trasferta e contro avversarie di buona lettura. E' il caso della Juventus che deve classico Ferencvaros, dell'Atalanta impegnata sul campo del Bank Ostrava, del Bologna che dovrà giocare in casa dell'Honved e infine della Fiorentina di scena a Trnava contro lo Spartak.

Per quanto riguarda la situazione delle squadre italiane nei rispettivi gironi che poi dovranno aggiungere che i viola si trovano peggio di tutti essendo praticamente senza più speranza di passare al turno successivo. Però gli sportivi fiorentini si attendono che i viola la sappiano almeno riscattare le precedenti sbiadite prove in questa ultima gara.

Inoltre sempre oggi avranno luogo le semifinali (incontri di andata) per la coppa delle Alpi con il seguente programma: Genoa-Bordeaux, Valenciennes-Monza e Chiasso-Alessandria. E per chiudere c. sarà la terza giornata della «Coppa Rappan» con Venezia-Stella Rossa, Dorog-Padova, Mantova-Ujpest e Beograd-Lanerossi.

Pamich record sui 10 km.

GENOVA, 9

Oggi allo stadio di San Martino, il marciatore fiumano Abdon Pamich ha fatto crollare il più antico dei records italiani dell'atletica leggera: quello dei 10 chilometri di marcia detenuto fin dal 1911 da Fernando Altimani con il tempo di 44'34"6.

Il nuovo limite stabilito dallo stupefacente marciatore della «Esso-Standard» è di 43'36"6 e migliora di circa 1' il precedente primato che aveva resistito a tutti gli attacchi portatigli da valenti marciatori quali Frigerio, Valente, Dordoni, ultimo in ordine di tempo. Tanto che era sorta la leggenda secondo cui Altimani avesse percorso meno di 10 chilometri per ottenere simile inattaccabile record.

Stasera a Tor di Valle

Favorito Juarez nel «Mole Adriana»

All'ippodromo romano di Tor di Valle inizia stasera la serie delle grandi prove che culminerà il 29 giugno prossimo con la disputa del Derby che dovrà laureare il miglior esponente della generazione 1959. Sarà di scena il Premio Mole Adriana dotato di due milioni di premi sulla distanza di 2000 metri.

Al primo nastro figurano molti concorrenti in grado di affermarsi da Juarez che potrebbe incontrare qualche difficoltà nella partenza con i nastri a Palin, dall'americana Ali a Scimitarra, da Corallino a Quilburgo ad Hitano e Bagiobbe. Difficile quindi il compito per l'americano Firestar che non troverà agevole rendere vent; metri ad un gruppo così agguerrito di concorrenti che gli renderanno difficoltosi i passaggi e l'inseguimento.

Inizio alle 20.45.

Ecco le nostre selezioni: 1) corsa: Granet, Pitloo, Fakia; 2) corsa: Darrigade, Ivan, Sid, Omar; 3) corsa: Pilcomajo, Rainieri, Tela; 4) corsa: Saraceno, Kolbak, Ginia; 5) corsa: Qualitas, Trionfo da Enea, Flegias; 6) corsa: Ali, Juarez, Firestar; 7) corsa: Mecene Dalmata, Iam, Gregoriana; 8) corsa: Perigod, Giramondo, Crocialetto.

Vittoria di Morale

BERLINO, 9. — Salvatore Morale ha vinto i 400 metri ad ostacoli in 50"9, ottenendo il miglior tempo europeo dell'anno, nel corso di una riunione internazionale che si è svolta oggi a Berlino.

Spareggio decisivo

Verona-Napoli passaporto per la «A»

Dal nostro inviato

VERONA, 9

Siamo giunti all'ultimo episodio di questo tormentato campionato di serie B: il recupero della partita Verona-Napoli, non disputatasi nella giornata del 20 maggio per «impraticabilità di campo», dicono gli atti ufficiali; non disputata — diciamo noi, e l'affermazione trova concordi moltissime altre persone — per espressa volontà dell'avv. Angelini che alla vigilia della gara era stato informato di un tentativo di corruzione e di intimidazione rivolto al giocatore Postiglione, napoletano di nascita e idolo di Verona sportiva.

Domani, allo stadio Bentegodi, Verona e Napoli daranno vita a quest'ultimo episodio. Un episodio diventato decisivo perché non più di un semplice, burocratico recupero si tratta, bensì di una partita che dovrà decidere il diritto alla promozione dell'una o dell'altra squadra.

Risolvere, cioè, quanto non è riuscito a determinare un intero campionato.

Un recupero, pertanto, che ha assunto il valore di uno spareggio, con tutte le sue incognite, con tutta la sua drammaticità.

Il Verona parte favorito: gioca in casa, ha un punto in più in classifica, il suo ambiente non ha subito le scosse ed il logorio che invece ha subito quello napoletano, ancora sotto l'incubo d'una sentenza della Commissione Giudicante. Per di più sull'impostazione tattica della gara incidera il punto che il Verona ha in classifica: gli scaligeri, difatti, potranno anche giocare una partita d'attesa, limitandosi a controllare la gara, a bloccarla, perché a loro basta un pareggio per assicurarsi la promozione.

Il Napoli invece è sollecitato dalla circostanza a giocare il tutto per tutto, ad attaccare, a segnare. E manco a farlo apposta il Napoli è venuto pressochè a trovarsi senza giocatori d'ala (Girardoni e Mariani infortunati, Simoni in non buone condizioni fisiche). Forse Pesaola tenterà la carta Fanello, una soluzione di forza maggiore, e neppure certa, perché Pesaola non ha voluto assolutamente fare anticipazioni sulla formazione. Si è limitato semplicemente a confermare il suo ottimismo, confortato dalla convinzione di molti giocatori, tra i quali il più perentorio è stato Molino, riaffermando quanto già ebbe a dichiarare dopo la partita con la Sambenedettese: «Non c'è dubbio, siamo già in "A"!».

Michele Muro

L'ordine d'arrivo

1) CARLESI GUIDO (Philco) che percorre i km. 160 della 21. ed ultima tappa, la Saint Vincent-Milano, in ore 4.34'30" alla media di km. 34,971; 2) Benedetti Rino (Moschettieri). 3) Pellegrini Armando (Molteni). 4) Brugnami Carlo (Philco). 5) Baffi Pierino (Ghigi). 6) Galeaz. 7) Defilippis. 8) Cerato. 9) Nencini. 10) Mazzacurati. 11) Bailetti. 12) Neri. 13) Fallarini. 14) Battistini. 15) Taccone. 16) Corsini. 17) Manzoni. 18) Adorni. 19) Franchi. 20) Spinello. 21) Perez-Frances. 22) Bettinelli. 23) Suarez. 24) Pellicciari. 25) Sartore. 26) Zilverberg. 27) Dante. 28) Martinato. 29) Accordi. 30) Soler. 31) a pari merito: Baldini, Assirelli, Fabbri, Balmamion, Barale, Sanemeterio, Rubagotti, Massignan, Milesi, De Rosso, Conti, Moser, Beraldo, Guernieri, Desmet, Falaschi, Conterno, tutti col tempo del vincitore.

La classifica finale

1) Balmamion in ore 123.07'01"; 2) Massignan a 3'57"; 3) Defilippis a 5'02"; 4) Taccone a 5'21"; 5) Adorni a 7'11"; 6) Perez Frances a 7'29"; 7) Baldini a 7'54"; 8) Battistini a 8'05"; 9) Carlesi a 15'22"; 10) Desmet a 15'55"; 11) Suarez a 19'42"; 12) Soler a 20"; 13) Nencini a 24'31"; 14) Brugnami a 25'35"; 15) Zilverberg a 31'31"; 16) De Rosso a 37'20"; 17) Fallarini a 43'30"; 18) Moser a 46'04"; 19) Martinato a 54'29"; 20) Assirelli a 1.00'00"; 21) Conterno a 1.03'58"; 22) Sanemeterio a 1.09'10"; 23) Barale a 1.17'41"; 24) Neri a 1.22'22"; 25) Sartore a 1.30'32"; 26) Pellicciari a 1.34'06"; 27) Manzoni a 1.44'41"; 28) Dante a 1.51'18"; 29) Mazzacurati a 1.55'49"; 30) Benedetti a 2.10'34"; 31) Pellegrini a 2.12'19"; 32) Beraldo a 2.25'e 04"; 33) Conti a 2.25'19"; 34) Spinello a 2.26'41"; 35) Guernieri a 2.34'16"; 36) Bettinelli a 2.35'37"; 37) Falaschi a 2.54'e 37"; 38) Bailetti a 3.03'07"; 39) Corsini a 3.03'29"; 40) Galeaz a 3.06'26"; 41) Franchi a 3.06'49"; 42) Cerato a 3.11'05"; 43) Accordi a 3.21'45"; 44) Milesi a 3.27'04"; 45) Fabbri a 3.39'29"; 46) Baffi a 3.41'12"; 47) Rubagotti a 4.08'49"

La classifica a squadre

1) Faema p. 3792; 2) Philco p. 2928; 3) Carpano p. 2714; 4) Moschettieri p. 2681; 5) Ghigi punti 2229; 6) Molteni p. 2227; 7) Legnano p. 2087; 8) Torpado p. 2057; 9) Atala p. 1578; 10) San Pellegrino p. 1452; 11) Liberia Grammont p. 1266; 12) Ferrys p. 1010; 13) Gazzola p. 916.

Romania-Italia di rugby

BUCAREST, 9

Domani, allo stadio della Repubblica, si troveranno di fronte i due *quindici* dell'Italia e della Romania. I padroni di casa partono leggermente favoriti in questo incontro. Nel novembre scorso, i romeni riuscirono difatti a impattare a Bayonne il *match* con la nazionale francese di Rugby. Tra i nostri *azzurri* mancherà Busson, al cui posto giocherà Perrini quasi certamente. Pure Zani e Lanfranchi saranno in campo.